

SICUREZZA SUL LAVORO

Marzo 2008

Sommario:

EDITORIALE	02
NEWS	03
10.000 cantieri e soltanto 6 agenti per controllarli	04
Prevenzione e vigilanza: il coordinamento delle attività	05
Steward calcistici e sicurezza	08
Rilevazione delle impronte nelle aule di tribunale	09
Basta con gli sms spazzatura	12
Ripasso: obblighi del datore di lavoro, del dirigente e del preposto	30

Sicurezza sul Lavoro

Rassegna tecnica di consultazione per la sicurezza sul lavoro.

Prevenzione e vigilanza il coordinamento delle attività

Steward calcistici e sicurezza

Rilevazione delle impronte nelle aule di tribunale

Ripasso: obblighi del datore di lavoro

Basta con gli SMS spazzatura



Sicurezza sul lavoro: Prevenzioni e Adempimenti Anno 9 - Numero 2 - Marzo 2008

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale - D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB Milano.

Editore: P.C.F. EDITORIALE sas

via Milano 14 -c.p. 171 - 20064 Gorgonzola (MI)

s.s Padana Superiore 15, 20096 Pioltello (MI)

Tel.: 02.27007529 - Fax 02.2579741

www.pcfeditoriale.it

Codice Fiscale e Partita IVA 12799980151

Iscrizione C.C.I.A.A. di Milano

del 25/05/1999 al n. 114505/1999

Repertorio economico amministrativo n. 1586466

Iscrizione nel registro delle imprese di Milano: MI-1999-114505

Direttore Responsabile:

Francesco Inzitari

(f.inzitari@pcfeditoriale.it)

Direttore Commerciale:

Domenico Miele

Redazione:

Daniilo Zanelli, Dunia Rahwan

Graphic designer:

Claudia Cisarri

Stampa:

Grafiche Migliorini

via Ugo La Malfa 54 - 20066 Melzo (MI)

Autorizzazione Tribunale di Milano n. 769 del 01.12.2000

Iscrizione al ROC n. 6763 del 30/06/2001

L'editore informa che gli addetti alla diffusione non possono essere persone che fanno parte della pubblica amministrazione ed è escluso che possano qualificarsi come tali.

Qualunque comportamento difforme deve essere segnalato alla Direzione. Per motivi di organizzazione interna è gradita disdetta almeno 30 giorni prima della scadenza dell'abbonamento.

La pubblicazione ottempera a quanto stabilisce il D.L. 50/92 sul diritto di recesso da notificare in forma scritta, entro 10 giorni dalla data del ricevimento periodico. Nel rispetto della Legge n.196/2003, i dati potranno essere cancellati in qualsiasi momento dietro semplice richiesta scritta.

Prezzo di copertina: Euro 6,67 + contributo stampa libero.





F a caldo, sempre più caldo

Nella classifica delle dieci cause che potrebbero determinare l'estinzione del genere umano è in pole position il cambiamento climatico, con il conseguente surriscaldamento del Pianeta. Alla coscienza dei più non basta che insigni scienziati, come Stephen Schneider, climatologo della Stanford University, prospettino «cambiamenti realmente pericolosi» nonché scenari apocalittici da film americano, perché ancora troppo poco è stato fatto.

Le conseguenze, senza voler esagerare con gli effetti speciali, si vedono e si sentono quotidianamente: l'inverno che ci lasciamo alle spalle ha visto un gennaio pressoché autunnale e un mese carnevalesco colorato dal pesco in fiore e dallo sbocciare delle mimose, in barba all'usuale appuntamento della Festa della Donna. Se

da un lato è piacevole indossare un leggero spolverino anche in pieno inverno o partire per un fine settimana al mare fuori stagione, è innegabile che questo strano clima sia inquietante e paradossale.

La causa principale del global warmin, ovvero il surriscaldamento globale, è attribuita all'accumulo di gas serra nell'atmosfera. Fra questi il più dannoso sembra essere la CO₂, ovvero il prodotto finale della combustione fossile che si sprigiona in tutte le produzioni energetiche, dai tempi della rivoluzione industriale fino ad oggi. L'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) ha sti-

mato che dalla fine del XIX secolo la temperatura globale media si è alzata di 0.7°C e che «la maggior parte del riscaldamento osservato durante gli ultimi 50 anni è attribuibile alle attività umane». Seppur esigua, questa variazione potrebbe essere la causa di svariate catastrofi naturali a cui stiamo assistendo, come il progressivo scioglimento delle calotte polari e il conseguente innalzamento del livello del mare.

Va ricordato che nel panorama scientifico mondiale sono presenti anche degli studiosi "scettici" in merito al ruolo della CO₂ nel surriscaldamento globale. Fra questi vi sono il premio Nobel Kary Mullis e l'italiano Antonio Zichichi, che giustificano il mutamento climatico come la naturale conseguenza dell'attività solare e dell'effetto di raggi cosmici.

E' invece dato certo che già esistono fonti d'energia alternativa, come l'eolica, la solare termodinamica e

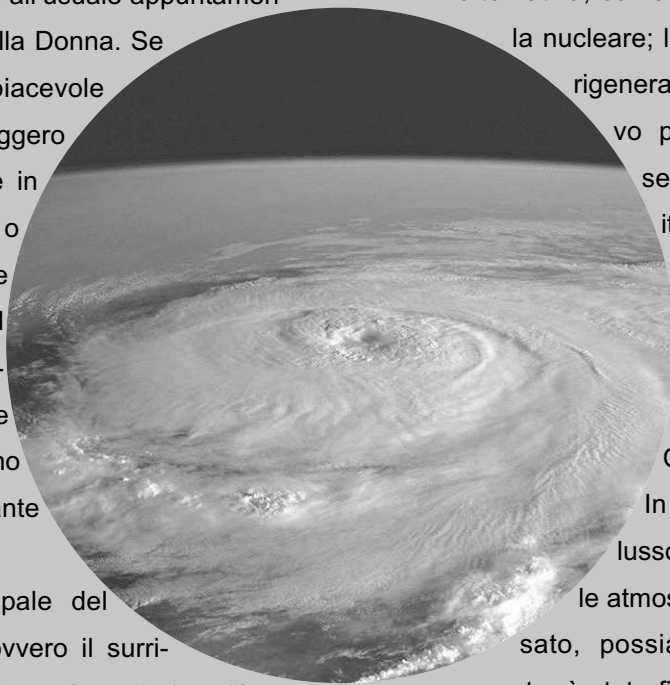
la nucleare; l'utilizzo di queste fonti energetiche rigenerabili ed economiche sarebbe incisivo

per diminuire le emissioni di gas serra, come sostiene il premio Nobel italiano Carlo Rubbia, ma gli interessi politici ed economici regolati dal mercato del petrolio tendono ad arginare le soluzioni energetiche alternative.

Chissà perché?

In Italia, dove la neve è diventata un lusso e la nebbia fatica a ricreare quelle atmosfere fumose e nostalgiche del passato, possiamo rallegrarci con una notizia recente: è stata firmata dagli amministratori delegati di Eni, Paolo Scaroni, e di Enel, Fulvio Conti, una Lettera d'Intenti per sviluppare uno studio di fattibilità congiunto sulla cattura, trasporto e sequestro dell'anidride carbonica. Non ci resta che sperare.

Dunia Rahwan





Infortunati nei cantieri TAV: segnali incoraggianti

La realizzazione della linea di alta velocità è un argomento controverso. Non vogliamo affrontare la questione, in queste poche righe. E' sufficiente dire che il numero di infortuni, nei cantieri dell'alta velocità, è sempre stato superiore al livello di guardia. Per questo esiste un osservatorio (denominato Orme.Tav) preposto al monitoraggio degli infortuni. In base alle rilevazioni effettuate dall'Osservatorio con riferimento agli ultimi tempi, risulta un apprezzabile miglioramento della situazione, probabilmente dovuto ai progetti formativi messi a punto dal Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute (istituito nel 2001).



Agevolazioni per la prevenzione di furti e rapine

La questione delle rapine nei negozi resta un nodo cruciale della sicurezza pubblica. La manovra di bilancio varata per quest'anno contiene interessanti provvedimenti di politica finanziaria che toccano questo problema, per facilitare l'adozione di contromisure appropriate. L'ultima novità normativa, in ordine di tempo, è recentissima.

Il Ministero dell'economia e delle finanze, con due decreti ad hoc, ha dato attuazione all'articolo 1, commi 238 e 237, della Finanziaria 2008, predisponendo misure fiscali tese alla prevenzione di



furti, rapine e altri atti illeciti ai danni dei tabaccai e delle PMI. I bonus introdotti dal Fisco

riguardano le spese sostenute da tali soggetti per la riduzione dei rischi, vale a dire per l'acquisto di impianti e attrezzature di sicurezza. Rientrano nell'ambito delle agevolazioni anche le spese dirette all'adozione di sistemi di pagamento elettronici. Le spese agevolabili sono quelle sostenute nel periodo compreso tra il 2008 e il 2011.

Industria dei metalli: gli infortuni sono diminuiti

Industria dei metalli: un' espressione che evoca, senza altre aggiunte, un pericolo grave di infortunio per gli operai addetti alle lavorazioni. Della situazione infortunistica in tale comparto si è interessata la rivista Dati Inail, con una sorta di dossier composto da vari articoli. Strano ma vero, l'industria dei metalli, rispetto ad altri settori, è andata in controtendenza. Il numero di infortuni, nel periodo preso in esame da coloro che hanno effettuato indagini e studi statistici (2002-2006) è infatti diminuito, anche se resta ancora troppo elevato rispetto agli standard ottimali. La diminuzione è pari al 7 per cento nella lavorazione dei prodotti in metallo e al 9 per cento nelle produzioni pesanti della metallurgia. Una volta tanto, possiamo dunque constatare un miglioramento della situazione. Speriamo soltanto che non sia di un fuoco di paglia e che il trend positivo sia confermato dalle prossime rilevazioni. Certo, l'ampiezza dell'arco di tempo considerato – un quadriennio – fa pensare che si tratti di una tendenza consolidata, ma la strada è ancora lunga e non si può abbassare la guardia.

Mobbing: opuscolo dell'Ispesl

Esiste una precisa correlazione tra il mobbing attuato nelle aziende e lo stress. Detta così, sembra la scoperta dell'acqua calda. Però tale circostanza deve essere messa in risalto, perché il fattore stress rende il mobbing un problema (anche) sanitario. Come può essere affrontata questa piaga sociale da tale prospettiva? L'Ispesl, per fornire al medico di base strumenti e criteri di diagnosi atti a riconoscere la presenza di stress e la sua eventuale correlazione col mobbing, ha reso disponibile una pubblicazione in formato elettronico: "stress e mobbing". Si tratta di un opuscolo, prelevabile dal sito dell'Ispesl, che contiene definizioni, nozioni e prescrizioni pratiche che il medico deve adottare per affrontare la situazione nel migliore dei modi.



10.000 cantieri e soltanto 6 agenti per controllarli

Mentre si discetta su fantomatici pacchetti di sicurezza sempre più severi per arginare il temutissimo "pericolo immigrati", mancano le risorse per la sicurezza dei lavoratori. Forse perché i numeri relativi agli infortuni e alle morti bianche, ormai, non fanno quasi più notizia. o perché il ricordo dell'ultima grave sciagura che ha attirato l'attenzione dei media - l'incidente che ha colpito una fabbrica della Thiessen - sembra ormai distante.

A parole sembrano tutti d'accordo e l'ammettere che la sicurezza sul lavoro è una questione cruciale. Nei fatti le inadempienze amministrative nella fase

dei controlli sono la regola. Mentre gli infortuni continuano a verificarsi, i media si occupano di altro. Ma il problema, come è facile immaginare, non scompare e anzi diventa sempre più grave. Intanto dobbiamo constatare che il personale di polizia impiegato nei controlli è nettamente inferiore al bisogno. E' quanto risulta da una denuncia circostanziata presentata dai delegati sindacali della polizia milanese.

I dati riportati nella denuncia fanno riflettere.

Nel corso del 2007 sono state realizzate soltanto 220 ispezioni: numeri risibili, se si considera che nell'arco del 2006 si sono avuti ben 5.787 infortuni e che di questi 15 hanno avuto conseguenze mortali. Bisogna peraltro considerare che il numero delle denunce risulta decisamente inferiore a quello degli infortuni effettivamente occorsi.

Altro numero che desta impressione: soltanto 6



agenti sono stati destinati al controllo dei 10,000 cantieri edili. Quanti agenti sarebbero necessari? Secondo le stime dei delegati sindacali CIGL almeno 600, ossia il 2 per cento dell'intero corpo di polizia. La questione dovrà essere affrontata (e, si spera, risolta, nelle fasi di attuazione del piano regionale per la sicurezza relativo al triennio 2008-2011, varato con il preciso intento di ridurre gli infortuni del 15 per cento.

Prevenzione e vigilanza: il coordinamento delle attività

Un buon coordinamento è sempre un'arma organizzativa vincente, quando devono essere attuate strategie complesse. Il coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro è affidato a Comitati regionali istituiti presso ogni regione o provincia autonoma ai sensi del d.lgs. 626.

I comitati svolgono i propri compiti di programmazione e di indirizzo delle attività di prevenzione e vigilanza, seguendo le indicazioni e i criteri formulati a livello nazionale dai Ministeri della salute e del lavoro e della previdenza sociale, nonché dalle regioni e province autonome di Trento e di Bolzano, con l'obiettivo di individuare i settori e le priorità d'intervento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro. La disciplina delle attività connesse al coordinamento (pianificazione, monitoraggio e raccolta dei dati) è contenuta in un decreto emanato il 21 dicembre 2007 dal Presidente del Consiglio.

Il provvedimento, riportato integralmente su queste pagine, è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 31 del 6 febbraio 2008.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 dicembre 2007

Coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro. (Gazzetta Ufficiale n. 31 del 6 febbraio 2008)

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto l'art. 4, comma 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, che prevede la realizzazione del coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro;

Visti gli articoli 23 e 27 del decreto legislativo 19

settembre 1994, n. 626 e successive modificazioni;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 ottobre 1997, n. 412;

Ravvisata l'esigenza di garantire l'uniformità dell'attività di prevenzione e vigilanza della pubblica amministrazione su tutto il territorio nazionale, anche al fine di individuare le priorità e le modalità dei rispettivi interventi nonché le sinergie da sviluppare;

Acquisita l'intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, in data 20 dicembre 2007;

Sulla proposta dei Ministri della salute e del lavoro e della previdenza sociale;

E m a n a
il seguente decreto:

Art. 1.

Attività di coordinamento

1. I Comitati regionali di coordinamento, d'ora in poi Comitati, istituiti presso ogni regione e provincia autonoma ai sensi dell'art.

27 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n.

626, svolgono i propri compiti di programmazione e

di indirizzo delle attività di prevenzione e vigilanza

nel rispetto delle indicazioni e dei criteri formulati a

livello nazionale dai Ministeri della salute e del lavoro e

della previdenza sociale e

dalle regioni e province autonome di Trento e di Bolzano al fine di individuare i

settori e le priorità d'intervento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e

sicurezza sul lavoro.

